

Ballestriero: «Bene il taser, ora servono le telecamere»

SICUREZZA

ROVIGO Sta per volgere al termine la prima settimana "di lavoro" del nuovo strumento a disposizione delle forze dell'ordine rodigine. Da lunedì scorso, infatti, gli equipaggi della Squadra volante, del Nucleo operativo e Radiomobile dei carabinieri di Rovigo e delle Fiamme gialle impegnate nei servizi di pattuglia, hanno al cinturone, oltre alla pistola, anche il taser, la pistola a impulsi elettrici. Ancora nessuno l'ha utilizzata, anche perché molto è anche il suo valore preventivo, tanto che uno dei suoi nomi è proprio quello di "dissuasore". Per il momento, poi, il numero di queste armi distribuite agli operatori impegnati nei servizi di prevenzione generale e pronto intervento è ancora limitato, seppur il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni abbia promesso che si sta «lavorando per sbloccare ulteriori risorse e aumentare il numero dei taser in

dotazione».

SODDISFAZIONE

Tuttavia l'arrivo delle "pistole gialle", che sparano due frecce collegate a fili elettrici a molla attraverso i quali il soggetto colpito riceve una scarica di corrente che provoca contrazioni muscolari involontarie producendo una sorta di immobilità per alcuni secondi, è motivo di soddisfazione per il segretario provinciale del Sap Fabio Ballestriero, che da anni ne invocava la dotazione e rilancia chiedendo anche le telecamere sulla divisa degli operatori delle Volanti. «A breve anche gli operatori della Stradale saranno formati e avranno il taser. Per le Volanti dei Commissariati e la Polfer bisognerà avere ancora un po' di pazienza, ma siamo fiduciosi che a breve ne saranno forniti. Lavoreremo perché ciò avvenga al più presto. Così come siamo convinti che bisognerà estendere l'uso delle body cam anche agli operatori delle Volanti, strumento complementare indispensabile specie nei contesti ove possa essere utilizzato proprio il taser, anche al fine di integrarne le po-

tenzialità dissuasive. Il Sap, sebbene osteggiato da qualche altra organizzazione sindacale, lo chiede sin dal 2015, quando con la distribuzione gratuita a tutti gli iscritti delle spy pen, ha posto provocatoriamente all'attenzione del Dipartimento la necessità di fornire adeguati strumenti che potessero tutelare l'attività dei colleghi. Primi passi. Ora gli strumenti operativi adeguati cominciano a esserci. Non è stato semplice ottenere questo importante risultato: molte sono state le resistenze o il palese ostruzionismo, spesso ideologicamente pretestuoso, che hanno ritardato l'acquisto e l'impiego delle pistole a impulsi elettrici non letali. Invocato a gran voce dal Sap sin dal 2015 e da tanti colleghi che consapevoli dei mutati contesti operativi nei quali sempre più spesso si trovano a operare con utenti aggressivi spesso a causa dell'abuso di alcool o droghe, hanno sostenuto e apprezzato che questo necessario strumento sia tra le dotazioni in uso alle Forze dell'ordine».

Ballestriero rimarca come «i dati statistici durante la sperimentazione parlano chiaro:

circa il 90% degli interventi si sono risolti senza l'uso del taser. La forza dissuasiva della sola minaccia dell'uso della pistola a impulsi elettrici ha indotto a più miti consigli gli individui aggressivi o riottosi. È l'aspetto maggiormente qualificante dato che ciò consente di ottenere l'efficacia operativa desiderata senza l'uso della forza, ma solo evocandola».

F. Cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEGRETARIO Fabio Ballestriero è al vertice del Sap in Polesine



Peso: 22%